

simile a quello delle strutture neroniane hanno portato molti studiosi a pensare che il muro dell'affresco facesse parte del complesso della *Domus Aurea*, ma è più probabile è sia di età flavia, probabilmente vespasiana. La conferma che si tratta di una facciata esterna si è avuta introducendo una piccola telecamera in uno dei fori passanti nella muratura: è stato quindi possibile vedere, all'interno dell'ambiente retrostante la parete dell'affresco, un muro, ortogonale a quello della “Città dipinta”, che conserva anche esso un tratto di intonaco affrescato, delle dimensioni di circa due metri per uno di altezza, con una raffigurazione di vendemmia.

All'incirca a metà della galleria, con orientamento diagonale ad essa, è stata poi rinvenuta un'altra struttura anteriore all'età traianea, che presenta su una delle facciate importanti resti di un mosaico parietale: in esso è visibile una struttura architettonica in prospettiva con colonne e architrave, che funge da sfondo ad una scena di cui rimangono due personaggi, uno femminile a sinistra ed uno maschile a destra. La piuma raffigurata sul capo del personaggio femminile rientra nell'iconografia abituale per le Muse, mentre l'abito e l'aspetto del personaggio maschile barbato, nonché l'associazione con la Musa, portano a riconoscervi probabilmente un filosofo. Su questo ambiente si doveva sicuramente aprire l'unico ingresso di un ninfeo sotterraneo (attualmente accessibile solo da una botola), costituito da una stanza rettangolare, coperta da una volta a botte, con una nicchia semicircolare sulla parete di fondo, dove è ben visibile il foro dove passava il tubo di adduzione dell'acqua. L'ambiente conserva poche tracce dell'originario rivestimento a mosaico azzurro con girali, che doveva coprire sia la volta che la parete di fondo. L'edificio di cui dovevano far parte questo ninfeo e l'ambiente con il mosaico era forse una *domus*, che occupava più di 300 metri quadri. Per quanto riguarda lo spazio tra l'edificio dell'affresco e quello del mosaico, è stata ipotizzata la presenza di un tracciato stradale, che avrebbe costituito la congiunzione tra quello sicuramente esistente sul lato meridionale della *Porticus Liviae* (ben visibile anche sui frammenti della *Forma Urbis*, e sicuramente già esistente all'epoca della costruzione della *Porticus Liviae* che ha lo stesso orientamento), e il percorso ricostruibile su via della

Polveriera, corrispondente ad una delle vie che partivano dal *Compitum Acilii*, costituendo quindi



Testo di:
Rita Volpe
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciano

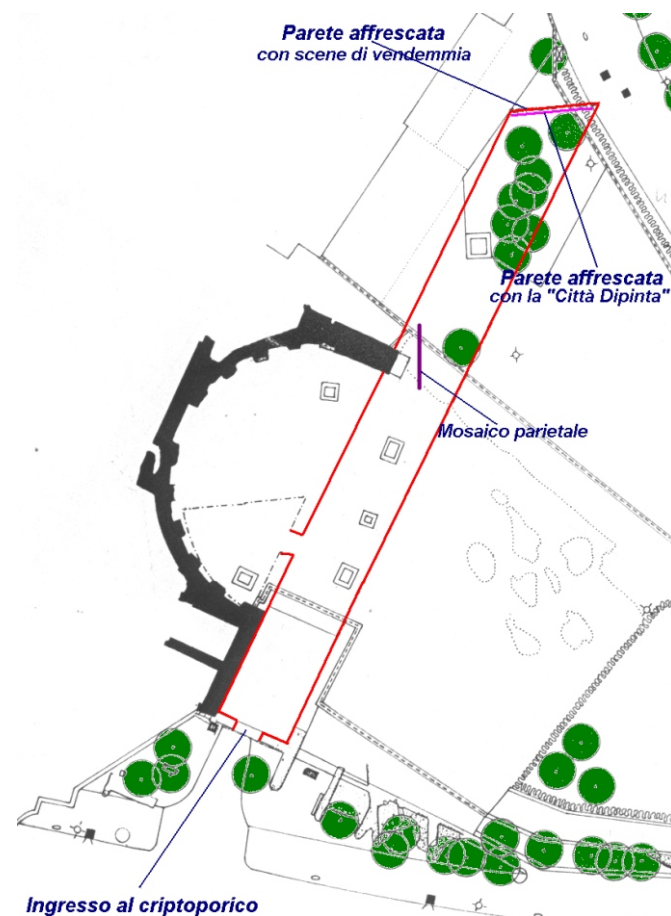


Indirizzo:
Viale del Monte Oppio
(Colle Oppio)
Rione I - Monti
Tel. 06.4873262
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Più oltre è stato rinvenuto un antico muro laterizio che sbarrava la galleria, con un orientamento peraltro diverso da quello delle strutture traianee che vi si appoggiavano. (l'orientamento delle Terme di Traiano su un asse nord-est-sud-ovest, differente da quello nord-sud delle strutture



L'affresco, ormai noto come “Città Dipinta”, raffigura una città vista a volo di uccello, cinta da mura turrette, con gli edifici in prospettiva, tra cui un teatro, accanto al quale è una statua d'Apollo su alto basamento, un quadriportico colonnato e sul limite destro un tempio ed altri edifici su un'altura. Al centro della città si vede una statua dorata di

La datazione precedente all'età traiana e l'orientamento

